

# “I ragazzi si fidano di me, insegnante marocchina”

Intervista Samira Zaouya

Se la sua laurea in lingue presa in Francia fosse già stata riconosciuta, Samira Zaouya sarebbe nelle graduatorie dei docenti precari e certamente sarebbe in cattedra il primo giorno di scuola di questo anno che vedrà nelle aule torinesi un tondo 10% di ragazzi di origine straniera. Ha 23 anni Samira, è nata a Parigi da genitori marocchini di Ouida, emigrati giovanissimi. Vivace e pronta alla mobilità come la maggioranza della sua generazione, la dottoressa Zaouya, è arrivata a Torino un anno fa e si è data subito da fare.

Ha portato domanda di supplenza a cento scuole. E la media «Croce-Morelli», dove i ragazzi di origine marocchina rappresentano una forte componente del suo 50% di stranieri l'ha assunta non appena ne ha avuto la possibilità: due mesi a insegnare francese, poi una supplenza di spagnolo, poi ancora francese fino a fine anno. Ma Samira ha trovato anche una collaborazione con il progetto comunale per minori non accompagnati «La finestra sulla piazza», a Porta Palazzo.

- **Lei conosce cinque lingue tra cui l'arabo, la scuola «Croce-Morelli» l'ha giudicata preziosa. Come è stata accolta nelle classi?**
- «Certi ragazzi all'inizio non volevano parlare con me, avevano paura che un'insegnante del Marocco potesse picchiare... Altri sono stati entusiasti. In generale è andata bene. Il mix di nazionalità non mi ha stupita. Anch'io ho studiato in una scuola del genere».
- **Una cittadina francese dal nome arabo: gli allievi marocchini hanno visto in lei la connazionale...**
- «Sono stati contenti di questa presenza. E il giorno delle pagelle i genitori sono arrivati tutti mentre di solito non vengono. E' stato bello. Le mamme mi hanno coperta di baci, mi chiedevano della mia famiglia. Alla Croce Morelli mi sono sentita a casa».
- **Nonostante sia una realtà meno facile di altre?**
- «Il mio obiettivo è sempre stato insegnare e ho sempre sognato farlo in scuole considerate difficili. Dove l'umanità è più ricca».
- **Per i figli degli immigrati è importante una prof che può capire da vicino la loro condizione...**
- «Molto importante. Comunque, non accetto che qualcuno si prenda per questo una confidenza eccessiva».
- **Sei severa?**
- «Sono giovane, devo farmi rispettare. In classe voglio il massimo silenzio. Ma lascio anche la possibilità di parlare. Per esempio, chiedo se qualcosa durante la settimana ha dato fastidio. Ho ricevuto risposte come “mio padre non mi ha lasciato giocare con la playstation”. Ma mi hanno anche raccontato le difficoltà della loro vita qui. C'è chi abita con uno zio in condizioni davvero complicate da capire...»
- **Come si trova una francese di origine marocchina a Torino?**
- «In un modo strano. Io sono nata a Parigi e mi sono sempre sentita francese, europea. Qui invece, mi sento un po' straniera. Ho capito che cosa la gente pensa dei marocchini... Poi, prendere coscienza della Porta Palazzo degli immigrati, dei minori soli è stato una scoperta triste. In Francia, forse, esisteva qualcosa del genere all'epoca dei miei genitori».
- **Un'altra Torino?**
- «Di questa città per un corto tempo conoscevo solo il centro è bello. Poi ho visto una realtà diversa. Con cui la prima non ha nessuna comunicazione». (M.T.M.)